

ALL.1

Lista Civica Empoli a 5 Stelle – Beppe Grillo.it

COMUNE DI EMPOLI Protocollo Generale

Num. Protocollo 0003980
Data Protocollo 26/01/2010
Data Ricevimento 25/01/2010

Categoria 02
Classe 03

Empoli, li 19/09/2009
Al Sig. Sindaco
Al Presidente del Consiglio Comunale
Al segretario Generale

Oggetto: interrogazione consiliare

Premesso che:

La realizzazione della pista ciclabile in questione è un'opera pubblica molto importante verso la quale questa amministrazione ha investito ingenti risorse, questa è stata affidata a seguito di selezione pubblica alla Società di Ingegneria IRIS con sede in Cerbaia;

visto che:

I lavori furono consegnati in data 23 giugno 2008 con durata contrattuale iniziale di 240 giorni. Il termine ultimo contrattuale di fine lavori, a seguito di sospensione lavori e proroghe sostanzialmente riconducibili alla redazione di una perizia suppletiva e di una variante tuttora in corso di completamento, **NON è stato terminato il 29 novembre 2009**, come si presumeva;

Considerato che:

Il tratto della pista ciclabile, **recentemente ultimato da Via Alzaia all'ingresso dell'ospedale**, dell'accesso principale lato fiume Arno si interrompe davanti al muro di confine dell'ospedale, rendendo vano il lavoro fin ora svolto;

Preso atto che:

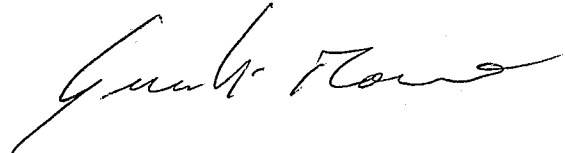
La penale per ritardata fine dei lavori prevista nel contratto è di **582 Euro al giorno**.

Chiediamo:

- 1) quando sarà reso accessibile l'ospedale dalla pista appena completata?
- 2) Chi è il responsabile della ritardata apertura del muretto di confine dell'ospedale?
- 3) Se il responsabile della mancata apertura è la ditta esecutrice, come verranno investiti i soldi della penale del ritardo? (**€18.042** fino al 31 dicembre 2009)
- 4) Quando inizieranno gli studi per la progettazione di nuove piste ciclabili per raggiungere il centro storico (che diminuiranno il traffico e lo smog, aumentando la sicurezza per i ciclisti)?

Gruppo consiliare
Empoli a 5 stelle – Beppegrillo.it

Firma:



ALL.2

Gruppi Rifondazione Comunisti Italiani e Massimo Marconcini Sindaco di Sinistra

Oggetto: Mozione per la revisione della delibera di giunta n.162 del 14/09/2009 e l'estensione degli sgravi e rimborsi economici di tariffa del servizio idrico usufruibili dalle "utenze deboli" e dai lavoratori in difficoltà

Il Consiglio comunale di Empoli

Premesso che in questa fase particolarmente delicata, anche per il nostro territorio, molte famiglie si trovano quotidianamente esposte al rischio di vedere un proprio componente perdere il posto di lavoro, vuoi per licenziamento/messa in mobilità, vuoi per mancato rinnovo di un contratto di lavoro precario (sia esso subordinato o parasubordinato) o comunque sottoposte a decurtazioni del reddito (a partire dalla diffusa cassa integrazione).

Rilevato come tale situazione viene a modificare notevolmente ed in negativo il tenore di vita di dette famiglie rendendo spesso difficile il far fronte alle più basilari spese a partire dalle utenze domestiche.

Considerato quindi come, nella definizione delle tariffe (e nell'individuazione dei relativi sgravi per particolari utenze) legate ai servizi pubblici locali, si debba tener conto, a parità di reddito, oltre che delle utenze "storicamente deboli" (persone anziane, figli a carico, componenti il nucleo con handicap, ecc...), anche di quelle esposte alla perdita del/ al rischio di perdere il posto di lavoro.

Considerato che il solo reddito ISEE fotografa la situazione reddituale dell'anno 2008 non essendo un indicatore "istantaneo" e che quindi è indispensabile, a parità di reddito 2008, favorire quei lavoratori che attestino una reale situazione di difficoltà reddituale nel corso del 2009 (interruzione rapporto di lavoro, cassa integrazione, mobilità, ecc...).

Preso atto che la Giunta ha deliberato in data 14/09/2009 (Del. n.162) con oggetto "Sgravi e rimborsi economici di tariffa del servizio idrico usufruibili dalle "utenze deboli": linee guida".

Preso atto inoltre che tali sgravi rappresentano un mero storno delle risorse attribuite dal Fondo di solidarietà (istituito dall'Ato 2) al nostro Ente (risorse pari a 19.258,00 Euro)

Ricordato anche che la precedente Giunta aveva già deliberato in data 30/03/2009 (Del. n.60) con riferimento alle "utenze deboli" relativamente alla tariffa d'igiene ambientale (T.I.A.) stabilendo un esborso (proprio e non trasferito) di ben altro importo (l'incremento complessivo per il 2009 della voce a bilancio cod. 1 10 04 05 era di 184.900,00 Euro)

Rilevato inoltre come nel caso della tariffa d'igiene ambientale il tetto ISEE per l'accesso ai contributi 2009 sia di 12.875,00 Euro contro gli 8.000,00 Euro della delibera per le tariffe idriche per la fascia più alta e di 8.750,00 contro 5.000,00 per quella più bassa.

Rilevato infine come per la tariffa idrica vi siano delle maglie d'accesso ai contributi più stringenti anche per le "utenze deboli storiche" e che il contributo è sottoposto a bando (e quindi a "numero chiuso")

impegna il Sindaco e la Giunta

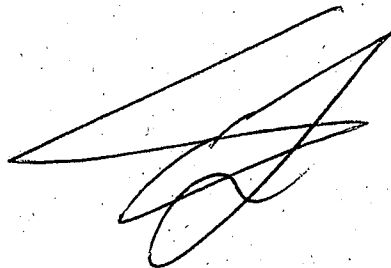
- 1) ad individuare in bilancio una propria, ulteriore e congrua somma (rispetto ai 19.258,00 Euro stanziati dall'Ato 2) da destinare alle agevolazioni per far fronte alla tariffa idrica in modo tale da poter incrementare - preferibilmente differenziandolo per le diverse fasce di reddito come per la T.I.A. - il contributo singolo (50,00 Euro) e/o il numero dei possibili beneficiari.
- 2) a strutturare di conseguenza il contributo come universale per tutti coloro che rispondano ai requisiti senza dare luogo a graduatorie escludenti come avviene con la delibera in vigore (dove, paradossalmente si può restare esclusi dal contributo anche con un reddito ISEE al di sotto dei 5.000,00 Euro)
- 3) ad innalzare il reddito ISEE per l'accesso alle agevolazioni della "prima fascia" dagli attuali 5.000,00 Euro a 8.750,00 e della "seconda fascia" dagli attuali 8.000,00 Euro ai 12.875,00 come già previsto per la T.I.A.
- 4) ad inserire, onde evitare ingiuste disparità di trattamento, al punto 6 lettera A dell'Allegato "A" della delibera n.162 del 14/09/2009 dopo le parole "*cassa integrazione o mobilità*", la seguente frase:
"avendo avuto nel corso del 2008 un rapporto di lavoro (subordinato o parasubordinato) di almeno tre mesi che ha concorso al reddito ISEE".
- 5) a modificare al punto 6 dell'Allegato "A" della delibera n.162 del 14/09/2009 le lettere B e C da

- a) *nucleo familiare composto da un solo genitore con figli minori a carico;*
- b) *nucleo familiare composto esclusivamente da ultrasessantenni."*

a

- a) *nucleo familiare con figli minori a carico;*
- b) *nucleo familiare composto esclusivamente da ultrasessantacinquenni."*

4) a farsi promotrice, a livello di Circondario, dell'istituzione di un fondo sociale intercomunale per fronteggiare l'emergenza sociale generata dalla crisi; un fondo che, ripartito in modo proporzionale tra i vari Comuni, garantisca in modo uniforme, su tutto il territorio circondariale, l'accesso delle "utenze deboli" (a partire da quelle connesse alla precarietà lavorativa) agli sgravi tariffari (fino all'esenzione) per tutti i servizi pubblici locali, sia a rilevanza economica che non.



RIF. CON. ITAL.

ALL. 3

COMUNE DI EMPOLI



Partito Democratico

Gruppo Consiliare Partito Democratico

ODG per la prevenzione e la lotta all'omofobia e alla transfobia

PREMESSO CHE:

- Il Parlamento Europeo il 18 gennaio 2006 ha approvato più risoluzioni attraverso le quali invita gli Stati membri ad agire per contrastare i diversi fenomeni in cui la omo-transfobia si manifesta, definendo l'omofobia come "una paura e una avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità", bastata sul pregiudizio ed analoga a razzismo, xenofobia, antisemitismo e sessismo;
- La Costituzione della Repubblica Italiana (art. 3) stabilisce che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.
- La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani all'articolo 2, comma 1 recita: "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione."
- La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2000/C 364/01) all'articolo 1 recita: "La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata". E all'articolo 21 ribadisce: "E' vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali".
- Il 10 dicembre, in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti umani, la presidenza di turno francese dell'Unione Europea, attraverso il Sottosegretario per i diritti umani del governo francese, dr.ssa Rama Yade, presenterà all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite una proposta per la depenalizzazione universale dell'omosessualità. Nella proposta si chiede la moratoria delle pene che molte persone nel mondo subiscono a causa della loro omosessualità.

VISTA

- La L.R. Toscana 15 novembre 2004, n. 63 "Norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere".

COMUNE DI EMPOLI Protocollo Generale

Num. Protocollo 0061937
Data Protocollo 17/11/2009
Data Ricevimento 17/11/2009

Categoria 02
Classe 03

CONSIDERATO CHE:

- Il 17 maggio del 1991 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato l'omosessualità una "variante naturale del comportamento umano".
- Una cultura diffusa ancora oggi, anche in Italia, spinge a considerare le persone omosessuali, transessuali e transgender come perverse o malate, rendendole spesso oggetto di scherno e discriminazione e obbligandole a nascondersi e spesso a rinunciare, per paura di essere scoperte, al diritto di denunciare maltrattamenti, percosse, furti o ricatti;
- I casi di omofobia in Italia sono ancora troppo numerosi, sia per quel che concerne la violenza fisica che per le enormi difficoltà che ancora molti omosessuali hanno nel vivere serenamente il proprio orientamento sessuale nelle diverse dimensioni della propria vita (scuola, lavoro, famiglia). Si vedano a tal proposito i dati che emergono dal Report sull'Omofobia in Italia relativo agli anni 2007 e 2008 realizzato dall'Arcigay.

TENUTO CONTO CHE:

- In Italia non ci sono specifiche politiche tese a contrastare le forme di discriminazione nei confronti delle persone omosessuali, transessuali o transgender e non esistono dati statistici utili per valutare il fenomeno. I dati statistici (2009) dell'Agenzia UE per i diritti fondamentali dimostrano che l'omofobia è un fenomeno socialmente in piena diffusione nei paesi europei ed in molti casi tollerata, se non sostenuta apertamente, da esponenti politici ed istituzionali;
- la lotta all'omofobia e alla transfobia non riguarda solo le persone omosessuali, transessuali o transgender, ma interessa l'autorità pubblica e la volontà collettiva della società, soprattutto se si considera che le difficoltà hanno spesso inizio sin dalla scuola, non sempre adeguatamente preparata ad affrontare l'argomento;
- i ripetuti e recenti episodi di violenza e di aggressione omofobica e transfobica dimostrano senza ombra di dubbio e con drammatica evidenza il clima di intolleranza e insicurezza cui è sottoposta l'intera categoria dei cittadini omosessuali, transessuali o transgender.

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- in questi ultimi anni diverse amministrazioni locali e regionali hanno avviato politiche per favorire l'inclusione sociale delle persone omosessuali e transessuali sviluppando azioni positive e promuovendo atti e provvedimenti amministrativi che tutelassero dalle discriminazioni;
- in particolare, il Comune di Torino e il Comune di Roma sono i promotori della RE.A.DY, Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere (nata ufficialmente a Bologna nel settembre 2006), al fine di diffondere a livello nazionale le buone prassi realizzate in questo campo;
- numerosi ee.ll., tra cui la Regione Toscana, il Comune di Firenze, di Capraia e Limite, di Pistoia, di Pisa, di Roma, di Torino, di Bologna, di Cremona, di Perugia, di Napoli, di Venezia, di Messina, di Salsomaggiore, la Provincia di Torino, di Siracusa, di Roma, di Cremona ecc., hanno aderito alla "Carta d'intenti per la costituzione della RE.A.DY Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere" (allegato al presente provvedimento).

Tutto ciò premesso

II CONSIGLIO COMUNALE DI EMPOLI

plaude e sostiene

l'iniziativa dell'Italia di aderire alla proposta di decriminalizzazione universale dell'omosessualità presso l'Onu, presentata dalla presidenza di turno francese dell'Unione Europea e accolta da tutti gli altri Paesi dell'UE;

invita

IL PARLAMENTO ITALIANO

ad estendere anche all'orientamento sessuale e all'identità di genere le tutele previste dalla legge 205 del 1993, detta "Legge Mancino", nei confronti di atti di "discriminazione, odio o violenza per motivi razziali etnici, nazionali o religiosi".

invita

IL GOVERNO ITALIANO

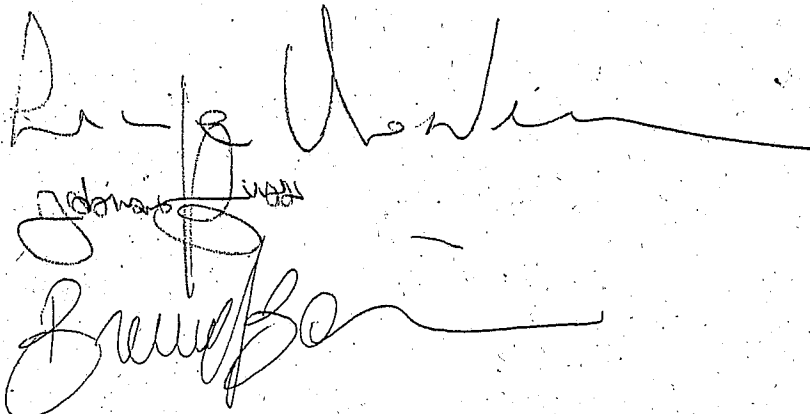
- a predisporre una vasta campagna comunicativa e socio-culturale per contrastare il fenomeno dell'omofobia e della transfobia, che preveda iniziative formative nelle scuole, nella pubblica amministrazione, tra le forze dell'ordine nonché nei luoghi di lavoro con specifici programmi di "diversity management";
- a dotare l'Istat dei fondi necessari per il finanziamento dell'indagine contro le discriminazioni per orientamento sessuale, cancellando il taglio apportato per finanziare l'abolizione dell'Ici;
- a promuovere l'introduzione nei programmi scolastici di ogni ordine e grado di elementi formativi che conferiscano agli studenti autonomia e capacità d'analisi, nonché spirito critico contro ogni forma di violenza e di discriminazione sessuale, ai fini della promozione di una reale autodeterminazione delle persone e a verificare che le istituzioni scolastiche controllino il materiale scolastico adottato dai docenti affinché non contenga stereotipi sessisti o discriminatori.

impegna

il SINDACO e la GIUNTA COMUNALE

- a) ad adottare iniziative utili a far sì che la giornata mondiale contro l'omofobia abbia nel territorio comunale un'adeguata risonanza e veda il massimo coinvolgimento delle istituzioni,
- b) a promuovere, in coordinamento con le associazioni e gli organismi operanti nel settore, iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica a una cultura delle differenze ed alla prevenzione e alla condanna degli atteggiamenti e dei comportamenti di natura omofobica e transfobica;
- c) a promuovere, in collaborazione con gli organismi istituzionali di competenza, interventi nella scuola, perché istituzione deputata all'educazione dei futuri cittadini ad una cultura delle diversità e quindi luogo principale per lo sviluppo di iniziative dedicate alla lotta contro le discriminazioni;
- d) ad aderire alla "Carta d'intenti per la costituzione della RE.A.DY, Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere" (allegato al presente provvedimento).

GRUPPO CONSILIARE PARTITO DEMOCRATICO



CARTA D'INTENTI

per la costituzione della

RE.A.DY

Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni
per orientamento sessuale e identità di genere

Premessa

In questi ultimi anni diverse amministrazioni locali e regionali hanno avviato politiche per favorire l'inclusione sociale delle persone omosessuali e transessuali, sviluppando azioni positive e promuovendo atti e provvedimenti amministrativi che tutelassero dalle discriminazioni.

In Italia, infatti, lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender (*lgbt*) non godono ancora di pieni diritti e spesso vivono situazioni di discriminazione nei diversi ambiti della vita familiare, sociale e lavorativa a causa del perdurare di una cultura condizionata dai pregiudizi.

Risulta pertanto importante l'azione delle Pubbliche Amministrazioni per promuovere sul piano locale politiche che sappiano rispondere ai bisogni delle persone *lgbt*, contribuendo a migliorarne la qualità della vita e creando un clima sociale di rispetto e di confronto libero da pregiudizi. L'affermazione dei diritti delle persone costituisce infatti il presupposto per la costruzione di una compiuta cittadinanza.

Al fine di dare visibilità a quanto è stato fatto in alcune realtà locali e diffondere buone prassi su tutto il territorio nazionale si intende promuovere la nascita di una Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni che sappia valorizzare le esperienze già attuate e adoperarsi perché diventino patrimonio comune degli Amministratori pubblici locali e regionali italiani. In questo modo si darà un contributo non solo per contrastare le discriminazioni, ma anche per promuovere una cultura dell'accoglienza e del rispetto reciproco in cui le differenze siano considerate una risorsa da valorizzare.

La Rete vuole porsi anche come soggetto attivo per il riconoscimento dei diritti delle persone *lgbt* nei confronti del Governo centrale, sulla base delle numerose affermazioni contenute nelle risoluzioni e nei trattati dell'Unione Europea.

Filosofia di questa proposta è quella di creare una Rete con una struttura *leggera, orizzontale e partecipata* che inviti tutti i partner a contribuire in modo attivo alla sua gestione e al suo sviluppo, promuova le sinergie locali, utilizzi e valorizzi le risorse già esistenti, impegni alla diffusione di azioni positive sul territorio.

1. Finalità della Rete:

- a. individuare, mettere a confronto e diffondere politiche di inclusione sociale per lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e transgender realizzate dalle Pubbliche amministrazioni a livello locale;
- b. contribuire alla diffusione di buone prassi su tutto il territorio nazionale mettendo in rete le Pubbliche Amministrazioni impegnate nella promozione dei diritti delle persone *lgbt*;

- c. supportare le Pubbliche Amministrazioni nella realizzazione di attività rivolte alla promozione e al riconoscimento dei diritti delle persone *lgbt*.

2. Compiti della Rete

- a. **promuove** presso le Pubbliche Amministrazioni un'attenzione permanente all'emersione dei bisogni della popolazione *lgbt* e opera affinché questi siano presi in considerazione anche nella pianificazione strategica degli Enti;
- b. **diffonde** i propri obiettivi e le esperienze realizzate nel territorio nazionale attraverso idonee campagne di comunicazione sociale;
- c. **promuove** nuove adesioni alla Rete e la realizzazione di azioni positive;
- d. **intraprende** iniziative di dimensione europea attraverso:
 - adesione e promozione di campagne europee in corso;
 - adesione e promozione di progetti finanziati con fondi comunitari;
 - confronto con altre esperienze e Reti europee;
- e. **si pone** presso i Ministeri competenti quale interlocutore attivo per l'affermazione dei diritti di piena cittadinanza delle persone *lgbt* e per il superamento delle discriminazioni;
- f. **organizza** una giornata tematica con eventi diffusi sul territorio nazionale (ad es.: 17 maggio giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia);
- g. **opera** per la diffusione presso le Pubbliche Amministrazioni delle esperienze formative realizzate dai partecipanti alla Rete;
- h. **ricerca** fondi per le attività della Rete;
- i. **individua** annualmente le linee guida, gli obiettivi prioritari e le strategie di azione.

3. Chi aderisce

- a. le Regioni, le Province Autonome, le Province, i Comuni e le loro Associazioni attraverso i propri rappresentanti legali o loro delegati;
- b. le Istituzioni e gli Organismi di Parità.

4. I soggetti che aderiscono alla Rete si impegnano a:

- a. sottoscrivere la presente "Carta di intenti";
- b. avviare, ove possibile, un confronto con le Associazioni *lgbt* locali;
- c. favorire l'emersione dei bisogni della popolazione *lgbt* e operare affinché questi siano presi in considerazione anche nella pianificazione strategica degli Enti;
- d. sviluppare azioni positive sul territorio (vedi "Ipotesi di intervento" sotto indicate);
- e. comunicare alla Rete le esperienze realizzate;
- f. supportare la Rete nella circolazione delle informazioni;
- g. creare una pagina informativa delle attività della rete sul proprio sito seguendo una traccia comune;
- h. partecipare alla giornata tematica annuale anche con propri eventi di rilevanza pubblica;
- i. partecipare agli incontri annuali tra i partner della Rete;
- j. avviare, ove possibile, una collaborazione interistituzionale tra diversi livelli di governo locale.

5. La Segreteria:

la Segreteria è assunta da uno dei partner, a rotazione annuale, e svolge compiti politici e tecnici:

compiti politici:

- a. sovrintende all'attuazione delle linee guida indicate nell'incontro annuale della Rete;
- b. coordina i rapporti con il governo centrale;
- c. coordina i rapporti nazionali e internazionali con Istituzioni e Associazioni;
- d. coordina le azioni comuni della Rete e la distribuzione degli incarichi tra i partner;

compiti tecnici:

- e. raccoglie le adesioni;
- f. raccoglie e fa circolare le informazioni e la conoscenza delle esperienze all'interno della Rete: mailing list / newsletter;
- g. gestisce la posta;
- h. organizza gli incontri annuali di verifica;
- i. promuove gli eventi della Rete.

Sulla base delle sinergie locali è possibile gestire la segreteria in maniera congiunta. Rimane inteso che ciascun partner organizzerà la segreteria a seconda delle proprie risorse umane, finanziarie e logistiche.

6. Gli "Incontri annuali"

La Rete si incontra almeno una volta all'anno, a rotazione, in una delle Città partner (potrebbe essere la stessa città che per quell'anno ha gestito la Segreteria) per la verifica annuale e per le linee guida future. E' previsto un momento di confronto interno tra i partner e un momento pubblico rivolto alla cittadinanza.

Per far conoscere le esperienze delle Pubbliche Amministrazioni partecipanti alla Rete, si prevedono altri incontri nel corso dell'anno, quali, per esempio:

Forum P.A. di Roma - maggio;

Com.PA di Bologna - novembre.

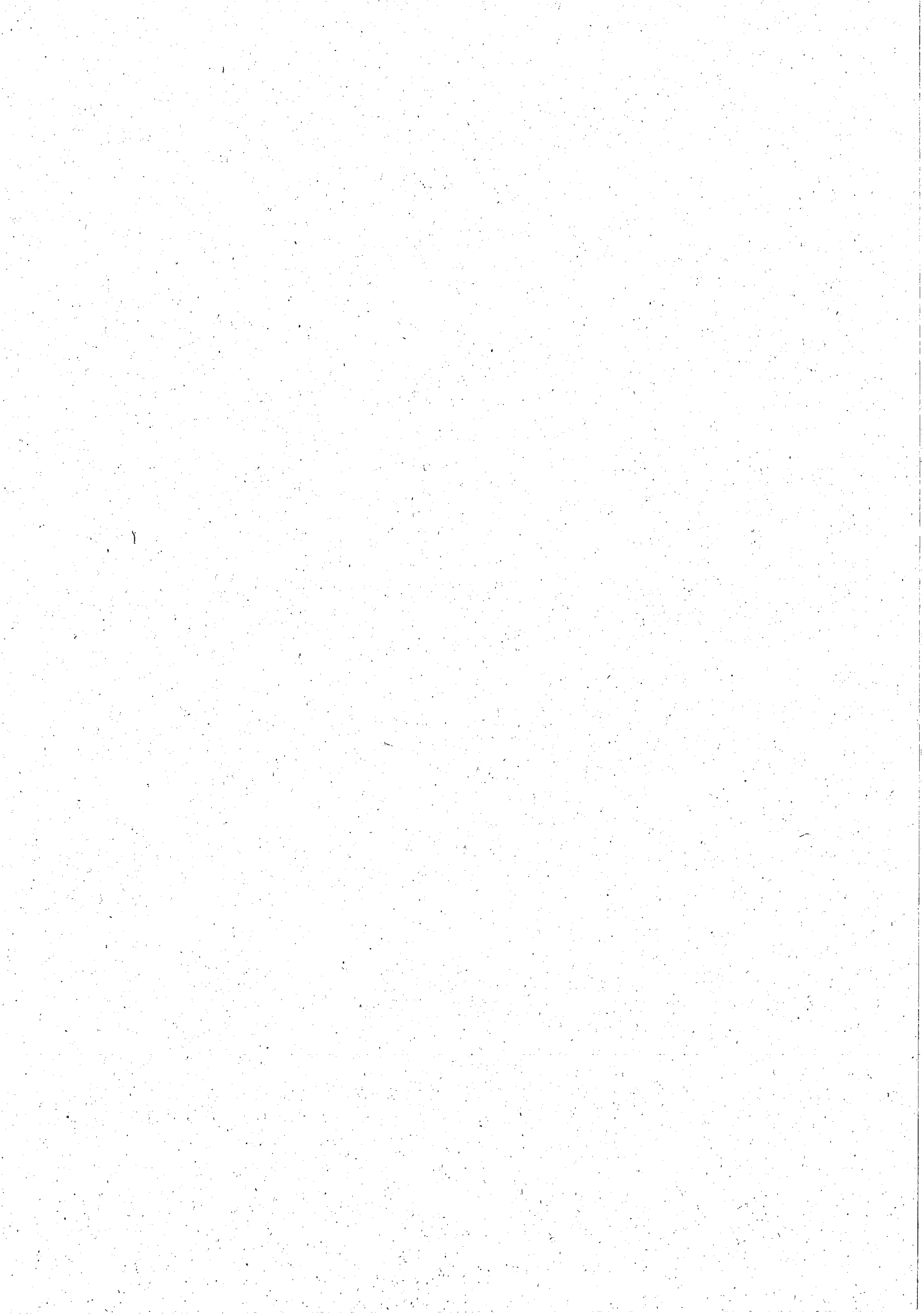
7. Ipotesi di intervento:

- a. azioni volte a promuovere l'identità, la dignità e i diritti delle persone lgbt e a riconoscere le loro scelte individuali e affettive, nei diversi ambiti della vita familiare, sociale, culturale, lavorativa e della salute;
- b. azioni conoscitive sul territorio per individuare i bisogni della popolazione lgbt e orientare le politiche; attingendo anche dalle esperienze degli attori locali;
- c. iniziative culturali finalizzate a favorire l'incontro e il confronto fra le differenze;
- d. azioni di informazione e sensibilizzazione pubblica rivolta a tutta la popolazione;
- e. azioni informative e formative rivolte al personale dipendente degli Enti partecipanti;
- f. azioni informative e formative rivolte al personale impegnato in campo educativo, scolastico, socio-assistenziale e sanitario;
- g. azioni informative e formative rivolte al mondo produttivo sui temi del diritto al lavoro delle persone omosessuali e transessuali;
- h. azioni di informazione e di prevenzione sanitaria;
- i. azioni di contrasto alle discriminazioni multiple;
- j. collaborazioni con le associazioni per valorizzarne le attività, sviluppare percorsi formativi e iniziative comuni, secondo modelli di amministrazione condivisa e di cittadinanza attiva.

PER ADESIONE

timbro e firma

, li



Mozzante punto 13)

Comune di Empoli

Cons. Civ. 1



Gruppo Consiliare: Popolo della Libertà

Empoli

8/2/10

Oggetto: INTERVENTO ALL'ODG SULLA OMOFOBIA

AL PUNTO 3 DOPO IL GOVERNO ITALIANO
DOPO LE PAROLE "CONFERISCAI AGLI STUDENTI"
TOGLIERE: "AUTONOMIA E"

Baroncel. Gruppo PDL

EMENDAMENTO ALL' ODG : OMOTOFIA E ALL'S
TRANSFOBIA
COUNCILIO COMUNALE DEL 8.02.10 MOZIONE PUNTO 13) Emendamento N. 2

Ritenendo che

- sia assolutamente necessario combattere le discriminazioni contro persone, per qualsiasi motivo esse avvengano.
- le tendenze sessuali, in particolare, non debbano essere motivo di scherno, derisione o emarginazione.
- la violenza, di qualsiasi genere, è da deplorare e combattere con forza.

Considerato che

- nel rispetto dell'Art. 3 della Costituzione, le violenze devono essere punite con la stessa severità indipendentemente da chi le subisce.

Ritenuto che

- È importante che sia garantita la libertà di opinione, quando questa si esercita in modo civile e democratico, e che le norme proposte a tutela degli omosessuali non diventino bavagli per chi ha opinioni contrarie a quelle che sono le richieste del movimento gay, come pure sull'aspetto clinico della tendenza.

Il Consiglio Comunale

approva il seguente emendamento all'ODG in discussione:

All'ultimo paragrafo dell'ODG è inserito il seguente punto:

- e) a garantire che sia in ogni caso rispettato e che non sia negato il diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero a chi ha opinioni diverse sull'omosessualità e sui diritti che possono spettare agli omosessuali, sempre nel pieno rispetto delle singole persone e purché non sfocino in violenze fisiche e/o verbali.

GRUPPO UDC

GRUPPO
Baroncel
PDL
RL